Confagricoltura Padova

ZOOTECNIA – SANITÀ ANIMALE

# Aviaria, primi casi H5N1 nei selvatici a Grado e Cavallino

*Il Ministero della Salute apre la fase di rischio per gli allevamenti: la biosicurezza di ogni giorno torna decisiva, soprattutto nelle zone ad alta densità avicola.*

Con la nota prot. n. 30619 del 28 ottobre 2026 la Direzione generale della Salute animale del Ministero della Salute ha confermato i **primi focolai di influenza aviaria ad alta patogenicità H5N1** della stagione 2026/2027 negli uccelli selvatici, tutti nelle zone umide dell'Alto Adriatico. Per il Ministero è l'inizio della fase a rischio: le migrazioni fanno circolare il virus e aumentano l'esposizione degli allevamenti. Gli allevatori avicoli devono applicare con il massimo scrupolo le misure di biosicurezza e segnalare subito ogni sospetto.

## I casi confermati

- **17 ottobre**: un focolaio in un fischione a Grado (Gorizia);
- **20 ottobre**: due focolai nella valle Cavallino, in provincia di Venezia, in un fischione e in un codone.

Anche in Europa il virus è tornato a circolare: a ottobre sono stati confermati quattro focolai in allevamento, due in Danimarca (tacchini da carne) e due in Bulgaria (galline ovaiole), oltre a due casi nei selvatici in Danimarca. Il Veneto, con una delle più alte concentrazioni di allevamenti avicoli del Paese, ha già pagato in passato un prezzo economico pesante alle ondate epidemiche.

## Le indicazioni del Ministero

La nota, firmata dal Direttore generale Giovanni Filippini e inviata alle Regioni del Nord e del Centro e alle organizzazioni del settore avicolo, chiede una risposta adeguata alla nuova situazione su sei fronti:

- sorveglianza attiva e passiva sugli uccelli selvatici, per individuare in tempo le zone di circolazione del virus;
- regole sull'uso dei richiami vivi;
- segnalazione tempestiva dei casi sospetti e di ogni anomalia produttiva riconducibile all'influenza aviaria;
- biosicurezza quotidiana in allevamento, compresa la corretta disinfezione dei mezzi di trasporto;
- controllo della selvaggina da ripopolamento;
- programmazione di accasamenti e movimentazioni nelle regioni a rischio, per ridurre la concentrazione di animali nelle età più sensibili: una scelta che nelle stagioni passate ha dato buoni risultati.

## Cosa controllare in allevamento

- **Nessun contatto con i selvatici**: reti, aperture e capannoni integri; mangimi, acqua di abbeverata e lettiere al riparo.
- **Accessi sotto controllo**: limitare e registrare ingressi di persone e mezzi, cambio di calzature e indumenti, disinfezione dei veicoli in entrata e in uscita.
- **Osservazione quotidiana**: segnalare senza ritardo al veterinario aziendale e al Servizio veterinario dell'Azienda ULSS competente (per la provincia di Padova, ULSS 6 Euganea) ogni anomalia, come aumento della mortalità, calo della deposizione, minori consumi di acqua e mangime.
- **Nuove disposizioni**: seguire quelle che la Regione del Veneto e i Servizi veterinari potranno adottare, anche su accasamenti e movimentazioni.

Molte aziende applicano già queste regole con rigore, ma nelle prossime settimane fanno la differenza: la prevenzione resta lo strumento più efficace per tenere il virus fuori dagli allevamenti ed evitare danni sanitari ed economici all'intera filiera. Confagricoltura Veneto segue l'evoluzione con la Regione e le strutture sanitarie e informerà gli associati sugli sviluppi; la sanità animale sarà al centro anche del convegno regionale in programma l'11 novembre.

*Fonte: Ministero della Salute, Direzione generale della Salute animale, nota prot. n. 30619 del 28/10/2026.*